

Sant'Andrea e la terza lettera a Unicredit

Per la terza volta in cinque mesi, **Andrea Orcel**, amministratore delegato di UniCredit, l'altroieri ha scritto agli 80.879 dipendenti del gruppo. È uscita di scena Elkette, l'alce di peluche cara al suo predecessore **Jean Pierre Mustier**, i toni però restano più quelli del fervorino da oratorio che non della comunicazione di un top manager.

La terza epistola di Sant'Andrea ai fedeli ha dei passaggi notevoli:

"Spero che siate tutti riusciti a prendervi un momento di pausa e vi sentiate carichi di energia ed entusiasmo per quello che ci aspetta nei prossimi mesi"

(traduzione: **"Siete stati in ferie, ora sgobbate"**);

"Solo quando lavoreremo in sintonia come un'unica UniCredit saremo in grado di esprimere tutto il potenziale della nostra banca"

(traduzione: **"Vi tengo d'occhio, non remate contro"**);

"Ciascuno di voi gioca un ruolo essenziale per la trasformazione della nostra organizzazione e per questo desidero che continuiate a concentrarvi sul raggiungimento dei nostri obiettivi"

(traduzione: **"Parte del mio stipendio da 7,5 milioni l'anno è legata a target finanziari, non mi fate perdere i bonus o sarà peggio per voi"**).

Ma è nel finale che si tocca il misticismo:

"Il processo di due diligence relativo a Mps procede come stabilito dal protocollo d'intesa. Vi esorto a volare più in alto dei pettegolezzi che sentite o leggete e vi assicuro che continuerò ad aggiornarvi ogni volta che avremo nuove e concrete informazioni da condividere".

Traduzione: **"Cari sindacati, smettetela di chiedere rassicurazioni sui rischi che l'operazione crei nuovi esuberi"**

oltre le 5.200 uscite già previste dal piano 2020-2023. A tempo debito vi farò sapere di che morte dovrete morire”.

Sant'Andrea, ora pro nobis!

Articolo di Nicola Borzi su “Il fatto Quotidiano” del 4/9/2021